

Giovani verso il Cammino di Santiago

Dal 27 luglio al 3 agosto 50 ragazzi lungo i 105 chilometri dell'itinerario portoghese per iniziativa della pastorale giovanile

DI ROBERTA PUMPO

Si è concluso con un bilancio «assolutamente positivo» il campo estivo per 180 adolescenti promosso dall'Ufficio per la pastorale giovanile della diocesi di Roma. I ragazzi, appartenenti a parrocchie di tutti i settori, sono rientrati domenica 5 luglio da Cavareno, in Trentino, dopo una settimana di escursioni, catechesi, condivisioni. «Fatiche belle, sane», dice il direttore dell'Ufficio don Alfredo Tedesco, che è stato

affiancato da animatori, seminaristi, sacerdoti, diaconi, suore. Il campo estivo under 18 «nasce per aiutare le comunità che non riescono a proporre campi, offrendo un'esperienza di Chiesa più ampia e variegata», ricorda don Alfredo, il quale sottolinea che le proposte della Pastorale giovanile seguono una precisa scansione anagrafica: il mese di giugno è tradizionalmente dedicato ai più piccoli con le attività dell'oratorio e poi, man mano, il target di età cresce con esperienze diverse. Filo conduttore del campo è stato il tema della pace che «parte dal cuore e dalle situazioni personali». Al rientro, la parola che il sacerdote porta con sé è "ristoro", legata al Vangelo di domenica scorsa. «Se da una parte i ragazzi hanno portato i loro carichi – spiega –, dall'altra ho avvertito il piacere di portarli insieme

a loro nella bellezza di una comunità». Il tempo di sistemare gli zaini e la Pastorale giovanile partirà per la prossima tappa. Dal 27 luglio al 3 agosto, 50 ragazzi dai 18 anni in su parteciperanno al Cammino di Santiago. Percorreranno 105 chilometri dell'itinerario portoghese, da Vigo, in Galizia, a Compostela. A coordinare il pellegrinaggio è don Ciro Dell'Ova, vicario parrocchiale di Sant'Atanasio e referente di Pastorale giovanile per la XII prefettura. Evidenzia la collaborazione con l'Opera romana pellegrinaggi che «si è interessata dell'aspetto logistico», e il ruolo della diocesi che, «come accaduto con altre iniziative che la Pastorale giovanile sta proponendo, aiuterà i giovani con un sostegno economico notevole. È un grandissimo segno di attenzione verso i ragazzi». Per il sacerdote, il

pellegrinaggio a piedi esige motivazioni autentiche. «Il cammino costringe a fare verità con sé stessi e i propri limiti – afferma –, si sperimentano la Provvidenza, la corresponsabilità, la complicità, un senso di appartenenza e la certezza che le difficoltà si superano. Se un giovane parte con motivazioni superficiali, difficilmente affronta la fatica. Se c'è una motivazione profonda, l'esperienza diventa un tesoro prezioso per la vita». Tra i cinquanta che si metteranno in cammino c'è Cristian, 20 anni, studente di Economia e finanza a Tor Vergata, della parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo al Quattricolo. È «molto emozionato» e spiega di aver scelto il Cammino di Santiago perché le esperienze passate a Lourdes e alle Gmg lo hanno «sempre arricchito



Tra le proposte estive della Pastorale giovanile diocesana, anche il Cammino di Santiago

spiritualmente. Santiago è il tassello che manca. Mi aspetto tanta fatica, ma quella che ripaga e accresce l'animo». Si dice certo che durante il pellegrinaggio capirà tante cose. «Il Signore saprà ascoltare il mio cuore prima ancora che io pensi qualcosa». Dal 27 agosto al 1° settembre i giovani parteciperanno poi al

pellegrinaggio diocesano a Lourdes «con una formula interamente pensata per loro – afferma don Alfredo Tedesco –. Lourdes è una salvezza continua: i pesi dei ragazzi trovano un vero conforto». E intanto già si pensa alla «Giornata mondiale della gioventù del prossimo anno in Corea. C'è grande attesa per Seul».

Il cardinale illustra i contenuti del summit internazionale che riunirà a Castel Gandolfo oltre 200 tra le più autorevoli personalità mondiali sui temi della pace e dell'intelligenza artificiale

Tomasi: tecnologie, la persona è la priorità

DI MICHELA ALTOVITI

C'è un limite chiaro da tenere a mente quando si tratta di custodia della persona umana nell'era dell'intelligenza artificiale: fare in modo che «lo sviluppo e il progresso tecnologico non sostituiscano la mente e la coscienza dell'uomo». A metterlo in luce è il cardinale Silvano Maria Tomasi, delegato speciale presso il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di Malta e già osservatore permanente della Santa Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite e istituzioni specializzate a Ginevra, ispiratore della conferenza internazionale che riunirà al Borgo Laudato si' di Castel Gandolfo oltre 200 tra le più autorevoli personalità mondiali e i rappresentanti delle principali istituzioni internazionali di ricerca nei campi della pace e dell'intelligenza artificiale (*vedi articolo a lato*). «Bisogna insistere su questo punto – afferma con forza –: non si salva la dignità della persona laddove si rischia di neutralizzare e vanificare tutto il progresso tecnologico se questo non è posto al servizio della persona stessa», a dire che «il valore delle scoperte e dell'uso delle risorse che la scienza mette a disposizione sono valide quando producono del bene per la famiglia umana». Per Tomasi, uno dei massimi esperti di disarmo presso la Santa Sede, «la priorità è il rispetto di un'etica, necessaria per guidare il cammino di sviluppo tecnologico», perché è bene e inevitabile che «la scienza continui a progredire, ma gli uomini di scienza devono ricordare che la persona umana è la priorità e dunque che la scienza non può rendersi autonoma, senza regole e senza principi ad orientarla». Serve quindi garantire «un equilibrio», poiché non si tratta di «negare la tecnologia e il suo sviluppo», sono ancora le parole del porporato che lo scorso anno, partecipando a Chicago all'assemblea dei Nobel riuniti intorno alla cattedra che fu di Enrico Fermi, lanciò l'appello affinché si tenesse una riunione internazionale

in Vaticano per discutere con urgenza dell'impatto dell'intelligenza artificiale sugli armamenti atomici. «Il compito della scienza è quello di educare e di creare un'opinione pubblica che sia cosciente delle conseguenze disastrose che possono derivare dall'uso della tecnologia e dell'energia nucleare senza che ci sia una guida morale e anche spirituale che possa garantire che le priorità rimangano la persona umana e il bene delle comunità – illustra Tomasi –, Occorre non cedere all'egoismo che può nascere dal fatto di essere il più forte e che comprometterebbe i fondamenti della convivenza civile». Dunque «una riflessione articolata e a più voci sulla situazione attuale come quella in programma a Castel

Gandolfo dal 14 al 16 luglio», in un clima mondiale di tensioni, conflitti e con 9 Stati che, secondo le valutazioni internazionali più autorevoli, possiedono armi atomiche in modo dichiarato o non dichiarato, «può offrire un contributo fondamentale», sono ancora le parole del cardinale Tomasi, soprattutto perché «gli scienziati sono i più coinvolti nello sviluppo della tecnologia, sia quella

Anche l'enciclica del Papa sarà al centro della riflessione. L'importanza del ruolo dei giovani

militare che quella di pace». Per il porporato, «ciò che conta sono il dialogo e la capacità di cooperare insieme per prevenire le conseguenze disastrose di una tecnologia che procede senza un'etica che la guida», laddove «l'utilizzo dell'arma nucleare sarebbe causa di distruzione generale tanto per chi la subisce quanto per chi la utilizza». Al centro, in questa occasione di riflessione condivisa, anche l'enciclica di papa Leone XIV "Magnifica humanitas" nella quale, secondo Tomasi, «il Santo Padre ha anticipato le esigenze del momento attuale, mettendo bene in luce la necessità di dare priorità alla persona umana e di salvaguardare la dignità della persona, in modo che si possa continuare a camminare nel progresso ma mantenendo un equilibrio sano e fiducioso». Rispetto a questo, «le comunità di fede hanno un compito particolare e sotto un certo aspetto anche difficile, ma allo stesso tempo necessario – sottolinea ancora –: far emergere il cammino del cuore oltre che quello della mente ossia dare valore a tutta la persona». Sono in particolare i giovani, per il cardinale, ad essere chiamati ad offrire «una risposta creativa e costruttiva» perché «il futuro è nelle loro mani ed è su di loro che ricadrebbero le conseguenze se ci dovessero essere dei disastri atomici». Per questo, considera ancora Tomasi, «bisogna dare fiducia ai giovani e allo stesso tempo incoraggiarli a costruire un futuro che sia di convivenza, di pace e di dialogo e non solo di progresso tecnologico». Il porporato non ha dubbi: «I giovani di oggi sono svegli e coscienti e consapevoli che sono direttamente coinvolti in questo inevitabile e anche proficuo sviluppo tecnologico, che non può e non deve essere negato», ma devono divenire altrettanto consci del «bisogno di cooperare in ambito internazionale per non pervenire all'isolamento di chi ha più potere e può o potrebbe usare tale potere in maniera distruttiva non solo per chi lo subirebbe ma anche per chi lo utilizzerebbe».



Il cardinale Silvano Maria Tomasi (foto Sovrano Militare Ordine di Malta)

Mcl fra i senza dimora, mostra a San Carlo al Corso

DI FEDERICO DE ANGELIS

Dare un volto e una voce a chi vive ai margini della città, trasformando l'incontro con i senza dimora in un'esperienza di ascolto, relazione e testimonianza. È questo il cuore di "Il Vangelo in strada, Mcl accanto ai senza tetto", la mostra inaugurata martedì sera nella chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso dal vescovo Renato Tarantelli Baccari, vicegerente della diocesi e ausiliare per il settore Centro, e da Francesco Spizzirri, delegato nazionale dei giovani del Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl). Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, anche Giancarlo Moretti,

presidente di Mcl Roma e portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, e padre Alessandro Ricciardi, assistente ecclesiastico di Mcl Roma. L'esposizione nasce da un percorso avviato oltre due anni fa dai giovani dell'associazione, impegnati in attività di volontariato e prossimità nei luoghi della marginalità urbana della Capitale. Un'esperienza che li ha portati a entrare in contatto con persone segnate dalla povertà abitativa, dalla solitudine e dall'esclusione sociale, ma soprattutto con uomini e donne portatori di storie, speranze e dignità. Più che una semplice raccolta fotografica, la mostra si presenta come un racconto

Inaugurata martedì dal vicegerente, racconta il percorso avviato oltre due anni fa dai giovani dell'associazione impegnati nei luoghi della marginalità urbana

umano e sociale costruito attraverso gli sguardi di chi vive la strada e di chi ha scelto di condividere con queste persone tempo, ascolto e vicinanza. Le immagini documentano una realtà spesso invisibile e restituiscono dignità a chi troppo frequentemente viene ignorato nella quotidianità

urbana. Dopo la permanenza di un mese nella chiesa del centro storico, l'esposizione intraprenderà un percorso nelle università della Capitale, facendo tappa alla Sapienza, a Tor Vergata e a Roma Tre, con l'obiettivo di coinvolgere il mondo giovanile. Nel suo intervento, monsignor Tarantelli Baccari ha sottolineato: «È una mostra che ci invita a guardare negli occhi la sofferenza dell'uomo e che ci chiede, come cristiani, di non girarci dall'altra parte, ma anzi di abbracciare con coraggio un'umanità spesso dimenticata che vive ai margini delle nostre comunità». Per il vicegerente, il progetto assume un significato ancora più profondo perché

nasce dall'impegno delle nuove generazioni. «Un'iniziativa – ha detto – che parte dai giovani e che per questo ha un valore doppio: non solo per il loro impegno veramente lodevole, ma anche perché invitano noi adulti a essere veri testimoni del Vangelo in strada, portando speranza e misericordia a chi l'ha perduta». Sulla stessa linea Giancarlo Moretti, che ha definito la mostra «una bellissima storia di incontro e di relazione». Significativa la testimonianza di Spizzirri: «Sono le stesse persone che abbiamo incontrato in strada a chiederci di raccontare le loro storie attraverso immagini che parlano di solitudine ed emarginazione».



La presentazione della mostra